

Sentieri



incontri
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

FCSIR

ANNO VIII - NUMERO 8

settembre 2024

02 il direttore

Doni d'amore,
doni di vita

06 appuntamenti
diocesani

Nel cuore di Maria,
alla sequela dei santi
Protettori

07 appuntamenti
diocesani

Davide e Antonio: dalla
koinonia sponsale alla
diaconia

08 l'evento

Chiusura dell'anno
giubilare del beato
Agostino Kažotić

Doni del Dono



“Gifted Hands”: quel talento ricevuto Doni d’amore, doni di vita

Piergiorgio Aquilino
stamp@diocesiluceraTroia.it



“Gifted Hands – Il Dono”.

È il titolo di una pellicola poco conosciuta in Italia che, raccontando la reale vita straordinaria del dottor Ben Carson, evidenzia come i talenti umani, quando guidati dalla fede, possano trasformarsi in veri e propri doni dello Spirito Santo. Doni intesi non solo come talenti personali ma, più ancora, come manifestazioni della grazia divina che operano in ciascuno per il raggiungimento del bene comune.

Doni ricevuti. Doni del Dono, appunto.

Nel film, il protagonista incarna questa verità. Cresciuto in un contesto di estrema povertà e

difficoltà, Carson avrebbe potuto cedere alla disperazione, tuttavia, grazie alla fede incrollabile di sua madre Sonya, scopre e coltiva il suo dono. Inizialmente un bambino con difficoltà scolastiche e vittima di bullismo, grazie all’incoraggiamento di sua madre e al suo crescente interesse per la medicina, sviluppa un talento straordinario.

Nonostante gli ostacoli lungo il cammino – tra cui il razzismo e la mancanza di fiducia in se stesso –, Carson riesce a diventare uno studente eccellente e, successivamente, uno dei più famosi neurochirurghi del mondo. Un punto focale della sua storia è proprio la descrizione di una delle operazioni più complesse e rivoluzionarie della sua carriera: la separazione di due gemelli siamesi uniti per la testa. Un intervento chirurgico

Una scena del film.



che, per quei tempi (1987), era considerato quasi impossibile, ma grazie alla sua determinazione, Carson riesce nell’impresa, ricordandoci che i doni dello Spirito Santo non sono destinati a rimanere inutilizzati.

È dono d’amore: la sua vita è una testimonianza di come, permettendo allo Spirito di operare attraverso di noi, possiamo diventare strumenti di cambiamento e guarigione nel mondo.

È dono di vita: saper sperare fino

a quell’infinito *Dio dell’impossibile*, operare con compassione nel mondo, vedere il potenziale in ogni vita, segno evidente della presenza dello Spirito Santo in lui.

“Gifted Hands” non è solo la storia di un grande medico, ma un richiamo a riconoscere e a valorizzare quanto abbiamo ricevuto, come opportunità per rendere manifesto l’amore del “Dono” che opera nel mondo attraverso i suoi “doni”.



« agorà »

a cura di **Ciro Miele**

Delegato vescovile per i problemi sociali

50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia Al cuore della democrazia

Si è svolta a Trieste, nei primi giorni di luglio, la *Settimana sociale dei cattolici in Italia* giunta quest’anno, con tale formula, alla sua 50ª edizione, col tema “Al cuore della democrazia”. Le Settimane sociali sono da più di un secolo un appuntamento importante della Chiesa italiana che si riunisce, nelle sue varie componenti, per affrontare tematiche sociali di particolare urgenza.

Il tema di quest’anno è senza dubbio di particolare attualità. Papa Francesco, concludendo i lavori all’assise triestina, ha ricordato ciò che il beato Giuseppe Toniolo (colui che ha dato avvio, nel 1907 a Pistoia, alle Settimane sociali) affermava, e cioè che la democrazia si può definire «quell’ordinamento civile nel quale tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo gerarchico, cooperano proporzional-

mente al bene comune, rifluendo nell’ultimo risultato a prevalente vantaggio delle classi inferiori» chiosando che «alla luce di questa definizione, è evidente che nel mondo di oggi la democrazia, diciamo la verità, non gode di buona salute. Questo ci interessa e ci preoccupa, perché è in gioco il bene dell’uomo, e niente di ciò che è umano può esserci estraneo».

Che la democrazia non goda di ottima salute ne è prova, ad esempio, il fatto che è calato vorticosamente il numero di coloro che si recano a votare. Ormai solo la metà degli italiani adempie a questo suo diritto-dovere. E non facendolo permette che altri scengano al loro posto, talvolta governanti poco capaci.

Perciò, le parole del presidente Mattarella all’apertura della Settimana sociale sono suonate

come un monito imprescindibile. Richiamando anche le parole di Norberto Bobbio ha detto che democrazia non è solo maggioranza e che il Parlamento ha un ruolo indispensabile: «La democrazia non si esaurisce nelle sue norme di funzionamento, ferma restando l’imprescindibilità della definizione e del rispetto delle “regole del gioco”. Perché le condizioni minime della democrazia sono esigenti: generalità e uguaglianza del diritto di voto, la sua libertà, proposte alternative, ruolo insopprimibile delle assemblee elettive e, infine e non da ultimo, limiti alle decisioni della maggioranza, nel senso che non possano violare i diritti delle minoranze e impedire che possano diventare, a loro volta, maggioranze».

Viviamo il tempo in cui, una legge votata a giugno dalla maggioranza parlamentare (pubbli-

cata in GU come L. 26/06/2024 n. 86) ha decretato l’autonomia differenziata, una sorta di “secessione dei ricchi” per dirla con mons. Savino, vicepresidente Cei, espressione da lui mutuata dall’economista Gianfranco Viesti, che spacca l’Italia e mette in pericolo l’uguaglianza dei cittadini costretti ad accontentarsi delle briciole in ogni campo, dalla sanità alla scuola e al lavoro. Le firme necessarie per chiedere il referendum abrogativo sono state raggiunte, segno che gran parte degli italiani non è disposta a vedersi sbriciolata l’Italia la cui unità i nostri padri hanno ottenuto combattendo e morendo. Insomma, la settimana sociale è risultata un grande laboratorio di idee per quel bene prezioso che è la democrazia che bisogna salvaguardare e rilanciare. Non farlo significherebbe vanificare gli sforzi di tanti che non demordono in questa impresa ma che hanno bisogno, però, di più numerosi compagni di cammino.

Sentieri
incontri
& dialoghi

è associato a:



MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA
della Diocesi di Lucera-Troia
anno VIII - numero 8 - settembre 2024
Autorizzazione del Tribunale di Foggia
n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. 15688716 intestato a “Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria” causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE
Diocesi di Lucera-Troia
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE
Piergiorgio Aquilino
stamp@diocesiluceraTroia.it

REDAZIONE
Anastasia Centonza - Filly Franchino
Leonarda Girardi - **Ciro Miele**

COLLABORATORI DI REDAZIONE
Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari
Gaetano Schiraldi - Luigi Tommasone

STAMPA
Arti Grafiche Grilli srl - Foggia

PROGETTO GRAFICO
Luca De Troia

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all’indirizzo di posta elettronica stamp@diocesiluceraTroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su “Sentieri” non sono riproducibili senza l’esplicita autorizzazione dell’Editore.

Chiuso in redazione il 29 agosto 2024.

A Mugnano del Cardinale, gli esercizi spirituali guidati da mons. Vescovo “Doni del Dono”, per lasciarsi ricolmare della gioia divina

Franco e Giovanna Forte

A Mugnano del Cardinale (Av), presso il Centro Pastorale “San Giovanni Paolo II” di Villa San Pietro di Ceserano, dal 19 al 23 agosto scorso, si sono svolti gli annuali esercizi spirituali guidati dal nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, dal tema: “Doni del Dono”, ossia i doni dello Spirito, che sono doni del Padre e del Figlio.

Prima tappa presso la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, conosciuta come Santuario di Santa Filomena, dove è custodito il corpo di questa giovane vergine e martire dei primi secoli. Nell'omelia della Celebrazione Eucaristica, mons. Giuliano ha sottolineato l'importanza nella vita del cristiano del dono della gratuità che è un sì d'amore a Gesù e ai fratelli: “È proprio la gratuità che ha permesso a santa Filomena di vivere la sua breve vita offrendo al Signore la sua verginità e il suo martirio”.

Il Vescovo in queste giornate ha sottolineato che la presenza agli esercizi di alcuni tra sacerdoti, diaconi permanenti e transeunti, religiosi e religiose, coppie di sposi, giovani in cammino vocazionale, laici rappresentanti di alcune associazioni laicali e impegnati in vari ambiti della pastorale, ha rappresentato in piccolo la realtà della nostra diocesi nella quale lo Spirito Santo, che è verità e dà vita nuova, agisce, ci sta sorridendo e incoraggiando, e ci sostiene con i suoi doni. Gli esercizi sono quindi occasione per lasciarsi ricolmare dalla gioia che viene in noi dallo Spirito.

Nelle varie meditazioni, mons. Giuliano ha fatto riflettere sui doni dello Spirito Santo. A prescindere dall'ordine mnemonico conosciuto, tutti hanno uguale importanza, l'uno richiama l'altro e agiscono in sinergia.

Il dono della Sapienza è luce che si riceve dall'alto, dà la conoscenza di Dio e della sua volontà, porta alla familiarità con Lui e alla tensione verso il Cielo che è il Cuore di Dio, realtà non estranea e lontana da noi. Il cristiano che è un innamorato della vita, aiutato dal dono della Sapienza ha conoscenza vera della realtà senza autoillusione e autoinganno, e co-



Alcuni momenti vissuti durante gli Esercizi Spirituali 2024.



niugando insieme verità e amore vive con gratuità le esperienze decisive della vita.

L'Intelletto permette ai credenti di cogliere il pensiero di Dio, vedere la realtà con i suoi occhi e imparare che è vera follia la disperazione oggi così dilagante; fa comprendere che la speranza è ri-scoperta del senso di ciò che viviamo, permette di partecipare al dinamismo della Croce e di capire che “volontà di Dio” non significa “rassegnazione”, ma accoglienza gioiosa del suo progetto. Il dono della Scienza aiuta a com-

prendere il rapporto del creato con il Creatore e porta a contemplare Dio nella bellezza della natura e del cosmo: tutto parla di Lui, tutto parla del suo Amore. Più si è affascinati dalla creazione, più si è capaci di gratitudine. Il dono della Scienza fa vedere la bellezza dell'amare e dell'essere amati e rende capaci di rivolgersi con fiducia al Padre.

Con il dono del Consiglio è Dio stesso che parla al cuore dell'uomo. Siamo resi sensibili alla voce divina, ad orientare i pensieri, i sentimenti, le intuizioni secon-

do il Cuore di Dio; a fare scelte secondo la logica del Vangelo. Questo dono, che si accoglie nel silenzio positivo della fiducia e del rispetto, agisce come luce nella coscienza suggerendo ciò che è bene e dando vero senso ai valori evangelici.

In un mondo dove si esalta la forza fisica e predomina la violenza è necessario contrastare tutto questo chiedendo il dono della Fortezza dello Spirito. È la virtù che non scende a compromessi con il male, necessaria per contrastare sia l'aggressività che gli accomodamenti morali. Lo Spirito dà la Forza sempre, soprattutto nella prova; fa riscoprire l'altro come persona rivalutando la sensibilità umana.

Il dono della Pietà guarisce il nostro cuore dalla durezza. Indica l'appartenenza a Dio e il legame profondo e affettuoso con Lui e suscita la compassione evangelica verso i fratelli provati nel corpo e nello spirito. Porta alla lode e all'adorazione e fa percepire la presenza del Signore che riscalda il cuore. Apre alla missionarietà e quindi alla responsabilità sia come singoli che come comunità. Infine, Mons. Giuliano ci ha fatto meditare brevemente sul dono del Timor di Dio che non è la paura verso di Lui ma la capacità di riconoscersi piccoli e capaci di abbandono alla bontà del Padre. A conclusione degli esercizi spirituali, dove la preghiera comunitaria, l'Eucarestia e momenti di riflessione personale hanno aiutato tutti a vivere intensamente questo tempo, il nostro Vescovo nella Messa votiva per lo Spirito Santo, ci ha invitati a invocarlo incessantemente affinché faccia vivere a tutti e in pienezza il comandamento unico che supera la legge: l'amore a Dio e al prossimo.

In margine alla *Visita ad limina*/4

Al Dicastero per i Vescovi

+ **Giuseppe Giuliano**
vescovo@diocesiluceratroia.it



Una “visita” particolare è stata quella al Dicastero per i Vescovi.

L'introduzione all'incontro è stato compito di monsignor Giuseppe Satriano, arcivescovo di Bari e presidente della Conferenza Episcopale Pugliese.

Monsignor Satriano ha descritto il cammino comunitario della Conferenza Episcopale e le varie attività comuni, ha poi elencato gli organismi regionali che supportano l'attività delle Diocesi: il Seminario maggiore di Molfetta, il Tribunale interdiocesano, la Facoltà Teologica e l'Istituto Pastorale.

Qualche nota bisogna pur evidenziarla.

Innanzitutto la necessità di una maggiore apertura e di un dialogo “più convinto e proficuo” con gli Organismi sociali e civili della Regione, senza indebite interferenze da nessuna delle due parti, ma nel rispetto delle competenze di ciascuna per cercare e attivare il servizio effettivo al “bene comune” della nostre popolazioni. “bene come”, che non si può certamente ridurre al raggiungimento di “cose” e di “beni materiali”, ma che considera anche il malessere esistenziale che affligge una non poca parte della popolazione, a cominciare dai nostri giovani.

Occorre superare le tentazioni di sfiducia e di stanchezza che si originano dal procedere “introverso ed autoreferenziale” delle nostre Comunità.

Ai Vescovi deve essere concesso il riconoscimento sincero delle proprie fragilità personali e delle incertezze pastorali. Il Vescovo non è una specie di “super eroe” che possiede la soluzione per tutto e per tutti, egli condivide con il suo clero i limiti dell'umanità e i ritmi talvolta confusi e faticosi della ricerca di soluzioni nel procedere anche “disordinato” dei tempi.

Il Vescovo deve forse riscoprire la sua umanità attraverso la quale passa la testimonianza personale



Roma, Basilica di San Paolo fuori le Mura, 15 aprile 2024.
La prima celebrazione dei vescovi pugliesi nelle basiliche romane.

della fede e la missione ecclesiale del Vangelo.

Il Vescovo deve forse riappropriarsi del suo compito formativo: egli non sta nella Chiesa locale per “accontentare” ma per

promuovere la crescita nella fede e nell'umanità dei cristiani, a cominciare dai presbiteri affidati alla sua pastorale paternità.

Il Vescovo deve forse correggere le ricorrenti tentazioni mercantili

che possono intaccare e ritardare il procedere pastorale della comunità.

E poi, si parla giustamente di “Puglie” e non sbrigativamente di “Puglia”; ciò richiede una più convinta diversificazione anche delle scelte di governo e di indirizzo pastorale: quello che vale per il sud delle Puglie può anche non essere idoneo al nord della Regione.

In questa ottica va pure ripensata la “collegialità episcopale” che non è uniformità massificante, ma dialogo comunionale ricercato e vissuto nel dipanarsi diversificato del cammino ecclesiale delle nostre Chiese.

Inevitabile, infine, il richiamo a monsignor Antonio Bello, il “don Tonino” di Molfetta, che con la sua santità vissuta e verificata nell'amore concreto agli ultimi è e rimane modello della “collaborazione virtuosa” richiesta ai Vescovi e della “prossimità profetica” dovuta alle popolazioni a cui siamo chiamati ad annunciare il Vangelo.



SOSTIENI IL NOSTRO GIORNALE

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari.

Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale

n. 15688716

intestato a “Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria” causale: PRO MENSILE DIOCESANO. Per praticità troverai un bollettino accluso al giornale.

**GIORNATA
NAZIONALE**

Per il sostentamento
dei sacerdoti



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe. Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i **sacerdoti**: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, **da sempre al fianco delle comunità**, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



Dona subito on line

Inquadra il QR Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Diocesi in festa nel segno dell'unità Nel cuore di Maria, alla sequela dei santi Protettori

a cura dell'Ufficio per
le Comunicazioni sociali

Il 18 e 19 luglio scorsi, come da tradizione, la **città di Troia** ha aperto le celebrazioni patronali in onore dei suoi santi Protettori santi Eleuterio, Ponziano, Anastasio, Secondino e Urbano, compratroni diocesani. Dopo la celebrazione dei primi Vespri e della processione delle reliquie e dei busti argentei per le vie principali del centro storico (18 luglio), nel secondo giorno, mons. Vescovo ha presieduto il solenne Pontificale nella Concattedrale troiana, durante il quale, gli accoliti Davide Michele Pupillo e Antonio Cataldo Miscioscia hanno proclamato la *declaratio*, in vista dell'ordinazione diaconale, avvenuta il 3 agosto successivo. Nell'omelia, Sua Eccellenza il Vescovo ha ricordato come "il Vangelo ci annuncia Gesù Cristo, dimora di Dio tra gli uomini, centro e motivo della fede e della vita cristiana: Lui è la Vita che dà la vita fino a sostenere il martirio e la testimonianza dei Santi. Gesù, nuova Legge, annuncia l'Amore, quello che non annulla la Legge dell'Antico Testamento ma la dilata. Lui è la forza di coloro che camminano in fedeltà, con cuore integro e sincero, che compiono il bene: ecco i nostri Santi! Essi sono nostri fratelli da imitare nel compiere il bene". Alla luce della loro testimonianza, ha auspicato "che questi due uomini, Antonio e Davide, abbiano ben chiare le persone a cui sono mandati ma soprattutto la Persona che li manda: Gesù Cristo". Proprio come hanno fatto in vita "i nostri Santi, che hanno abitato il cuore di Dio, hanno vissuto l'amore come legge suprema della vita, hanno testimoniato con fedeltà il Vangelo fino all'effusione di sangue", ha sottolineato mons. Vescovo. "Popolo di Troia - ha chiosato -, venerando e onorando i nostri Santi Paroni, ricordate bene che la fede non è un fatto individuale, ma personale: Gesù, ad uno ad uno, ci ha pensato ed amato per costituirci comunità. Cinque Santi: una comunione che si origina dalla perfetta comunione del nostro Dio Uno e Trino". Ancora sul tema dell'unità mons. Vescovo si è soffermato



Troia, Basilica Concattedrale, 19 luglio 2024.
L'omaggio del Vescovo ai santi Patroni.



Lucera, Basilica Cattedrale,
14 agosto 2024.
Mons. Vescovo consegna
le chiavi della Città a Maria.

durante le celebrazioni proseguite con gli appuntamenti nella **città di Lucera**, dove dal 14 al 16 agosto hanno avuto luogo i festeggiamenti in onore di Santa Maria, Patrona di Lucera e della Diocesi intera. Sin dai primi Vespri e dalla processione storica (giorno 14), alla presenza dei sindaci di Lucera, di Troia, di Castelluccio Valmaggiore e di Faeto, nonché delle autorità civili e militari locali, mons. Giuliano ha rinnovato il suo invito all'unità delle singole comunità: unità di cui, proprio Maria, è principale testimone. Durante il Pontificale nella solennità dell'Assunzione al cielo di Maria, mons. Giuliano ha ricordato, infatti, come "Maria, la giovane donna, è segno e modello della giovinezza e dell'unità della Chiesa. La Chiesa con i suoi duemila anni, proprio perché fatta tale dallo Spirito di Dio, in Maria conosce la giovinezza, la freschezza, la fretta della missione". "Maria va - ha subito sottolineato il Presule -,

in fretta, a vedere che cosa è capace di fare l'onnipotenza di Dio nel grembo doppiamente sterile della cugina Elisabetta, mentre si apriva alla conoscenza esperienziale, sapienziale ed esistenziale. La vita nel grembo di Maria è un mistero, la vita nel grembo delle nostre mamme è un mistero, che sa del profumo di Dio". Maria è, dunque, "attestazione di sicura speranza e di consolazione, Lei che esulta per l'opera di Dio in lei stessa e nel mondo. A questo ci invita Maria: a guardare l'opera di Dio nelle nostre vite! Lei, primo Tabernacolo e Vangelo vivente, vede e proclama, con la sua persona, le grandi cose e le grandi opere del Regno di Dio in mezzo a noi. Dunque, non può conoscere la corruzione del sepolcro colei che ha vissuto nella vita di Dio". "Sia lode a Te, o Vergine Madre - ha pregato infine il Vescovo - per la tua assunzione al cielo, perché, con essa, ci dici che noi non siamo fatti per la morte ma per la vita".



Davanti a Maria

Al termine della processione della Madonna, il 16 agosto 2024, in piazza Duomo a Lucera, monsignor Vescovo ha pronunciato queste parole.

Davanti a Maria di Nazareth che noi riconosciamo e confessiamo essere la sempre vergine Madre di Dio, non c'è chi "conta" di più e chi "conta" di meno, non c'è chi "comanda" di più e chi "comanda" di meno, non c'è chi è più intelligente e chi è meno intelligente, non c'è chi è più importante e chi è meno importante, non c'è chi è più ignorante e chi è meno ignorante. Ecco, davanti a Maria siamo tutti piccoli e fragili, tutti preda delle illusioni che rattristano i nostri giorni. Tutti siamo bisognosi della consolazione e della forza: della consolazione che addolcisce le amarezze, della forza che strappa dai capricci e che fa crescere nell'adesione a Cristo Gesù e nella carità vicendevole con i fratelli. Davanti a Maria siamo tutti, e tutti ci riconosciamo figli. Or bene, vi invito ad un attimo di silenzio durante il quale presentiamo alla feconda maternità della Vergine santa la nostra Chiesa diocesana che fatica a procedere lungo le strade del Signore, presentiamo le nostre persone con le amarezze e le speranze che ne caratterizzano il cammino terreno. Presentiamo poi le persone che ci fanno del bene e sono tante, ed anche quelle poche che ci fanno del male. Un po' di silenzio, dunque. ... Tutto, ora, riassumiamo nella dolce e cara preghiera che ci è stata insegnata da bambini: Ave, Maria ... Madre e patrona nostra, prega per noi!

+ **Giuseppe Giuliano**
vescovo

Due nuovi diaconi permanenti per la chiesa di Lucera-Troia Davide e Antonio: dalla *koinonia* sponsale alla *diaconia*

Filly Franchino

Direttrice Centro diocesano Vocazioni

Ci sono dei ministeri sacri che non sono finalizzati al sacerdozio e che vanno considerati nella loro dimensione sponsale, genitoriale e sociale, dove il ruolo della famiglia riveste particolare importanza. Un esempio di questo è il diaconato permanente conferito, il 3 agosto scorso, agli accoliti Davide Michele Pupillo e Antonio Cataldo Miscioscia tra le mura della Basilica Cattedrale di Lucera. Nell'ordinazione di Davide e Antonio, in quanto mariti e genitori, è coinvolta la coppia nella sua interezza, poiché le consorti sono consapevoli dell'impegno che ne deriverà. Davide, della parrocchia Natività di Maria Vergine in Alberona, ha 52 anni, è sposato con Annunziata ed hanno tre figli ormai grandi che condividono pienamente la scelta del papà che di professione fa il consulente informatico.

Antonio, della parrocchia di San Giovanni Battista in Castelluccio Valmaggiore, ha 42 anni, è insegnante di italiano, è sposato con Rocchina e sono genitori di due meravigliosi bimbi. Entrambi, con le rispettive mogli, partecipano attivamente alle iniziative parrocchiali e diocesane e con il loro ministero



Troia, Basilica Concattedrale, 19 luglio 2024. Al termine della *declaratio*.



Lucera, Basilica Cattedrale, 3 agosto 2024. Alcuni momenti dell'ordinazione diaconale (su e sotto).



arricchiranno ulteriormente la vita comunitaria. La celebrazione, presieduta dal nostro Vescovo Giuseppe, è stata molto partecipata soprattutto dalle comunità dei due territori rappresentate in prima fila dai rispettivi sindaci e di un nutrito numero di sacerdoti, amici

e parenti. Presenti anche i soci del Serra Club Italia, associazione laicale dedicata alla promozione della cultura cristiana favorevole alle vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata, che vede da sempre coinvolti i due nuovi diaconi nelle forme più alte di servizio.



La testimonianza

La nostra vocazione al diaconato permanente

Davide Michele Pupillo
Antonio Cataldo Miscioscia

Il cammino che porta a diventare un diacono permanente è un percorso di fede e di servizio, intricato e profondamente personale, specialmente per noi che siamo anche mariti e genitori. La chiamata alla vocazione diaconale nasce in un contesto di vita familiare, all'interno di un equilibrio quotidiano tra le responsabilità domestiche e la crescita spirituale. La nostra storia inizia alcuni anni fa, quando abbiamo sentito un richiamo interiore, una spinta che ci invitava a servire la Chiesa in modo più profondo e strutturato. All'inizio, questa sensazione era vaga, qua-

si impercettibile, ma con il tempo si è fatta sempre più chiara e insistente. Condividere questa percezione con le nostre mogli è stato il passo successivo. Il loro sostegno è stato fondamentale; insieme abbiamo valutato l'impatto che questa scelta avrebbe avuto sulle nostre famiglie. La decisione di intraprendere il cammino verso il diaconato permanente è maturata attraverso molte conversazioni, preghiere condivise e incontri con il vescovo, con i nostri parroci e con altri diaconi. La formazione per il diaconato richiede dedizione e tempo, spesso difficile da bilanciare con gli impegni di lavoro e familiari. Tuttavia, la grazia di Dio

e il sostegno delle nostre famiglie hanno trasformato queste sfide in opportunità di crescita per tutti noi. I nostri figli, piccoli e adulti, hanno imparato il valore del servizio e dell'impegno, mentre la nostra unione matrimoniale si è rafforzata, scoprendo insieme una più profonda dimensione di fede. Diventare diacono non è solo una risposta personale a una chiamata divina, ma è anche un impegno comunitario. Serve la Chiesa e la società, portando Cristo nelle realtà quotidiane più disparate, dall'assistenza ai poveri e agli emarginati, alla guida spirituale e liturgica nelle celebrazioni ecclesiali. La nostra vocazione diaconale è dunque un cammino

che percorriamo non da soli, ma con le nostre famiglie e le nostre comunità. È un'espressione di fede vissuta che continua ad arricchirci e a ispirarci ogni giorno. La chiamata al diaconato permanente, benché impegnativa, è una fonte di gioia e di continua riconversione, che ci spinge a essere un esempio di servizio cristiano, sia come marito e padre, sia come ministro ordinato. In questo cammino, ogni giorno è un'occasione per testimoniare l'amore di Dio attraverso le azioni concrete di servizio, di ascolto e di preghiera, confermando che la vocazione diaconale si radica e fiorisce nel cuore della vita familiare e della comunità ecclesiale.

“Attuale per lo zelo appassionato di predicatore e di vescovo” Chiuso l'anno giubilare del beato Agostinèo Kažotić

Anastasia Centonza

Mercoledì 7 agosto nella Basilica Cattedrale di Lucera si è tenuta la Celebrazione Eucaristica a chiusura dell'anno giubilare per ricordare il VII centenario del *dies natalis* del Beato Agostino Casotti, Vescovo di Lucera dal 1322 al 1323. Un anno speciale che S.E. il Vescovo ha voluto indire non solo per ricordare la figura del beato ma per trovare in questa circostanza un'occasione buona per vivere il perdono dei peccati attraverso l'indulgenza plenaria concessa ai fedeli della diocesi di Lucera-Troia da papa Francesco. A presiedere l'Eucaristia il vescovo Giuliano che a inizio liturgia ha esteso il suo benvenuto al delegato dell'arcivescovo di Zagabria, mons. Juraj Batelja, accompagnato da altri due presbiteri.

Durante l'omelia il delegato ha dettagliato la vita e il ministero del beato Casotti. Figura gigantesca sia nelle dimensioni fisiche sia nella sua personalità fatta di concretezza, di parola franca,

forgiato dalla virtù della forza, ha vissuto in maniera radicale l'insegnamento del Vangelo illuminato dalla regola della sua scelta di vita, l'ordine dei domenicani. Ordinato vescovo di Zagabria durante l'epoca angioina invitava i nobili del re Carlo I d'Ungheria alla conversione del cuore perché ostinati nel calpestare i diritti della gente e nel saccheggiare i beni ecclesiastici. Protetto dall'ira degli uomini regnanti da papa Giovanni XXII, questi lo trasferisce alla diocesi di Lucera continuando la sua missione pastorale fondata soprattutto sulla carità verso i poveri e sulla predicazione della parola di Dio. Nei pochi mesi di episcopato il beato Agostino lasciò nella diocesi un segno indelebile di fervida attività apostolica. Fu di una operosità esemplare nel ricondurre le anime a Dio avvalendosi della predicazione suadente, calda, appassionata ma anche coraggiosa. Riorganizzò le parrocchie della diocesi, fece riparare le



Lucera, Basilica Cattedrale, 7 agosto 2024. La Celebrazione di chiusura dell'anno giubilare.

mura della città e iniziò la costruzione dell'ospedale affidandola alla Congregazione di Santa Maria delle Cammarelle. “Il beato Agostino è attuale per lo zelo appassionato di predicatore e di vescovo – ha concluso mons. Batelja –, per le sofferenze sopportate nel servire e nel difendere la libertà della Chiesa e per la sua devozione mariana per cui volle

che la sua sede vescovile di Lucera diventasse *Civitas Sanctae Mariae*”.

Al termine della celebrazione, il vescovo Giuseppe ha donato all'arcidiocesi di Zagabria alcune reliquie del beato Casotti segno di comunione tra i fedeli di Lucera e Zagabria e strumento di preghiera per il dono della sua canonizzazione.

La spiritualità di Agostino Kažotić Tre eventi sulla rinascita cristiana operata dal Beato

Leonarda Girardi

Sono stati tre gli appuntamenti messi in cantiere in occasione della chiusura dell'anno giubilare in onore del beato Agostino Kažotić (Casotti). Il primo, il 2 agosto scorso, ospitato al Circolo “Unione”, con una *lectio magistralis*. A coordinare l'evento il Vicario diocesano, don Donato D'Amico che, dopo aver illustrato la figura del Casotti, ha dato la parola ai relatori: il professor Richard Engl, dell'Università di Monaco, per l'intervento laico-storico e la Professoressa Teresa Borrelli, Postulatrice presso il Dicastero per la Causa dei Santi. La conclusione è stata affidata al Vescovo diocesano, mons. Giuseppe Giuliano, che ha ricordato il beato Agostino come una figura su cui dovrebbero concentrarsi le volontà del clero e del mondo laico locale, per poter aspirare a far

assurgere alla santità un Vescovo della Chiesa lucerina, seppur di origine croata.

Il secondo evento, dal 2 al 16 agosto, presso il Museo del Palazzo Vescovile di Lucera, è stato quello con la mostra dal titolo “Agostino Kažotić: pastore e testimone. La rinascita cristiana della *Civitas Sanctae Mariae*”. Essa, resa possibile dall'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici – Edilizia di Culto, ha avuto luogo in occasione della conclusione dell'anno voluto dalla Diocesi per celebrare i settecento anni dalla morte del già vescovo di Lucera, il beato Agostino Kazotic (Traù di Dalmazia 1260ca. – Lucera 1323). Durante le due settimane, si sono potute ammirare non solo alcune immagini del Beato, ma anche i suoi ricordi: il suo camice (tessile di fattura dalmata-veneta), il



Lucera, Circolo “Unione”, 2 agosto 2024. La conferenza storica.

suo cappello, e il cosiddetto “calice del Beato”. Queste preziose reliquie sono solitamente custodite dal Capitolo Cattedrale di Lucera, e presenti sempre nel Museo diocesano nella sezione “Tesoro della Cattedrale”.

L'ultimo appuntamento si è registrato nella serata del 7 agosto, quando, alle ore 20.30, presso l'Episcopio di Lucera, è stata inaugurata l'iniziativa “7 Artisti

– 7 Opere – 7 Chiese. Itinerario artistico spirituale nei luoghi della rinascita cristiana della Lucera del XIV secolo”. Sette artisti hanno creato delle opere d'arte in omaggio al vescovo croato, esposte ciascuna in una chiesa diversa. Gli artisti che hanno partecipato alla mostra sono stati Salvatore Lovaglio, la cui opera è conservata nella chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Cammarelle; Andrea Petrillo, che ha esposto nella Basilica Cattedrale; Cleonice Di Muro, che ha realizzato un'opera per la Basilica San Francesco; Giuseppe Petrilli per San Domenico; Alessandro Tommasone per San Leonardo; Morena Petrillo, che ha lavorato per San Bartolomeo (Convitto Bonghi); e Walter Diga, che ha arricchito il patrimonio artistico dell'Episcopio. Il tema comune assegnato a tutti era la “ricristianizzazione” della città operata dal beato Agostino.

Il beato Agostino Kažotić Così muore un uomo di Dio

Gaetano Schiraldi

Il 3 agosto 1323, spirava il beato Agostino Kažotić. Risulta fondamentale per una opportuna riconsiderazione storica della esperienza terrena e della missione episcopale del beato nella diocesi lucerina la lettura delle pagine dell'amico Antonio Antonetti (*Fra Agostino Kažotić O.P., Un Santo medievale*, «Nicolaus», fasc. 2016, pp. 131-151), il quale finalmente ha restituito alla nostra città una veridica e quanto mai veritiera "figura" di Agostino.

Celebrandosi quest'anno il sette volte centenario della Sua morte, abbiamo ritenuto opportuno estrapolare a semplice edificazione spirituale dei lettori, dal manoscritto seicentesco del domenicano, storico e panegirista, Tommaso Angiullo, il richiamo agli ultimi istanti della Sua vita terrena.

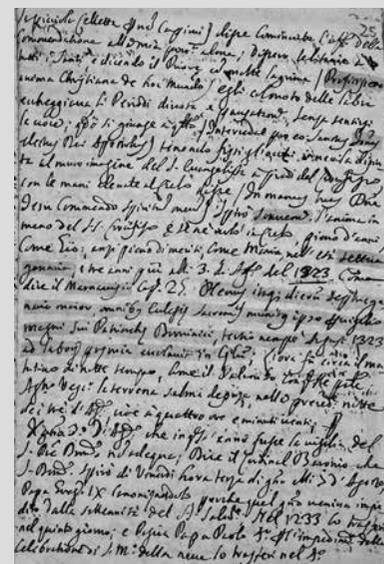
Il testo potrà sembrare ostico, ma risulta abbastanza chiaro, nonostante le abbreviazioni e l'utilizzo di termini ormai scomparsi dal parlato odierno.

«[fol. 22] Infermatosi di febre verso il fine di lug.o disse a suoi di casa, che di già si avvicinava al sepolcro mortale, onde afflitti da tale avviso proruppero teneram.e al pianto; e'l Santo racconsolandoli, tutto vestito giravasi nel suo letto vescovile, tollerando il morbo con altrettanta pazienza, richiamò nelle calende d'ag.o avanti disse i suoi Preti, i suoi Frati, e i primi della Città, a qli sollevato un poco sul letticcuiolo e così disse [...] Figli miei Sacerdoti, Fratelli dilette religiosi, e voi cittadini di S.a M.a [fol. 22t] Pupille degl'occhi miei, rammentatemi che in qsto mese la Verg.e Santis.ma Mre di Dio, vi liberò di mano dell'infedeli, purgando qsta Città dalli Saracini; in qst'istesso mese giunsi io indegnam.e mandato dal somo Pontefice, e con lett.e del Re di Nap.i, ad esercitare in benef. vnte la carica pastorale. Non so' se ho composto a tanta missione per le mie deficienze, e mand.o, quantunq. mi sia inoltrato quanto ho' possuto, e saputo per lo spazio di un intiero senario [...] Immense grazie



conosco da Dio, Pre delle misericordie, che riposi anch'io dopo' sei anni di faticosa Prelatura (per non dire dopo' tanti anni del giogo umano e del peso mondano) per andare a vedere il mio, e nro Redentore Santissimo; però con l'intimo del cuore tutto arso e bruggiato di carità in ver voi, e tutte le mie alme pecorelle, chiedo licenza lasciandomi con quei salutiferi raccordi, qli vi ho predicati, et insegnati più e più volte; spero perseverarete osservarli, e ragionarli per la vostra mente humile, et obedicate, a' qli vi conforto paternam.e; Adunq.e rimani in pace Chiesa mia Sposa, delle mie vigilanze fitta attestatrice; Non vi manchi da Dio continovarsi spe.si di magg.e petto, e sagacità; Rimanti in pace Città di S. M.a da' Giesù benedetta, da chi riconosco la mia in te venuta; a Giesù, e M.a me ne vado, a qli raccomando, siano de' tuoi figlim de' tuoi allievi continui Protettori; Rimanti in pace diletta mia Religione dal nro Patriarca S. Dom.o fondata e da M.a sempre V.e favorita [...] Rimanetevi in pace figli Can.ci Abbati e tutti voi Ecc.ci di una basilica tanto regolata, e privilegiata dalli reali di Napoli, ma [fol. 23] più da' quelle che fu' della Reale Stirpe di Davide; quante volte la servirete con tutti il cuore, e tante anzi mille ne si farà esaltatrice di ricchez-

ze alle vostre anime, e corpo; Rimanetevi in pace Carissimi miei f.lli; alla perseverante osservn.e de' nostri statuti regolai ne conforto; l'odore della vostra bontà oh quanto sarà pregato da' Dio, dall'Angioli, e dalli huomini; Rimanete in pace tutti voi habitatori di S. M.a imitate di ella la sincerità, che sarete famosi, appò la sua difesa, contro il nemico tentatore, e contro ogni pecc.o; Non ho' che lasciarvi, e testarmi del mio; perché il tutto è patrim.o di Chiesa, solo vi è rimasto qsto mio corpo, qle lascio alli miei cari, et amati Frati Pred.ri, sino l'ultimi fiati del mondo, che melo sepelliscano senza nessuna pompa, e poveramen.e nella loro Chiesa, sotterra, e sotto li piedi di tutti, dentro la Cappella del mio partioare divoto S. Pietro Martire; Siate finalm.e tutti benedetti; Da' voi si partino l'ombre sataniche; regni in voi il vero culto christiano; restino le unz.ni dell'orazione, diggiuni, e limosine; l'osservanza delli divini Comandam.ti, e delle severe feste, e la pace la carità, l'umiltà, la modestia di Giesù Salv.re, qle vi rimunevarù eternam.e [fol. 23t] Il 2° giorno d'Ag.o si armò di tutti i Santissimi Sacram.ti della Chiesa; e qndo dal sriore gli fu portata la sacra tummuma, per la grande riverenza che l'aveva, si levò di letto, e prostrato a' terra, con summa humiltà, e



Il busto ligneo seicentesco del beato Agostino (a sx) e uno stralcio del manoscritto dell'Angiullo (a dx).

divostione prese qlla Santa, e bened.a Ostia [...] Ricevè anco l'estrema unzione assai lieto, e giulivo ringraziando l'altissimo che lo faceva morire con tutti li Santissimi Sacram.ti [fol. 24] Perdendo le forze nell'agonia, come giudicavano li Frati, volevano cominciare la commedatione dell'anima egli fece segno aspettassero un poco; Presago di qllo che sospirava di consolatione celeste; fatto giulivo in un istante che andava in cielo; così disse: Parto lieto da voi, o' buoni Frati, perché so che andrò ad albergare nella casa di Dio per la gloria e perché parto più lieto dalla Città di S. Maria [...] di butto congiunse le mani, e levò l'occhi al cielo dicendo: Ora pro me Sancte Thoma Confessor, Doctor et Mag.r meus; ut dignus efficiar promissionibus Christi [fol. 25] Egli colmato delle labra echeggiava li periodi divota e pausatam.e, senza sentirsi la voce; qdo si giunse a qllo (Intercedunt pro eo..) tenendo fissi gl'occhi in nella dipinta al muro imagine del S. Evangelista a' piedi del Crocifisso, con le mani elevate al cielo disse (In manus tuas Dne Jesu commendo spiritum meum) spirò santam.e l'anima in mano del S.S. Crocifisso e se ne volò in Cielo, pieno d'anni, come Giò; anzi pieno di meriti, come Maria nell'età settuagenaria, e tre anni più all' 3 di Ag.o del 1323».

ZONA PASTORALE
LUCERA

LUCERA

La “serenata” a Maria

Filly Franchino

È stato un momento di intensa devozione quello che si è svolto a mezzanotte in punto di mercoledì 14 agosto presso la Basilica Cattedrale di Lucera. Il parroco, don Costanzo De Marco, ha accolto con calore i numerosi fedeli accorsi per partecipare a un evento

che, pur essendo nato solo l'anno scorso, ha già il potenziale per diventare una tradizione cara alla città: la “serenata” a Maria. L'evento ricalca un'esperienza della nostra vita sociale che prevede di recarsi a casa della sposa la sera prima del matrimonio per cantarle una serenata. In modo analogo, nella nostra esperienza di fede, ci ritroviamo nella casa di Maria, alla vigilia delle nozze, per cantare a Colei che ci accompagna, ci protegge e ci guida nel cammino del discepolato al seguito di Suo Figlio. Attraverso questa serenata, esprimiamo la nostra fede, la nostra devozione, il nostro amore e la nostra gratitudine. Sotto la direzione magistrale del maestro Pasquale Ieluzzi, la Corale “Santa Cecilia – Don E. Di Giovi-



Lucera, Basilica Cattedrale, 14 agosto 2024.
La “serenata” a Maria.

ne” e i cori parrocchiali di Lucera hanno dato vita a un'esibizione commovente, coinvolgendo la folla in un tripudio di musica e spiritualità. Le voci dei cantori, unite all'ardo-

re dei presenti, hanno riempito la Cattedrale in un'atmosfera di profonda comunione, celebrando la protezione e la guida che Maria offre ai suoi fedeli nel loro cammino di fede.

LUCERA

Il Perdono d'Assisi

Lorenza Montanaro

Venerdì 2 agosto, la parrocchia di San Pio Decimo ha vissuto un intenso momento comunitario di preghiera e contemplazione, in occasione del Perdono di Assisi celebrato nella chiesa francescana della Pietà, gremita nonostante il caldo. Il 2 agosto 1216, san Francesco, di fronte alla folla e ai



Lucera, Parrocchia San Pio X, 2 agosto 2024.
La chiusura del “Perdono d'Assisi”.

vescovi umbri, annunciò la concessione da parte di papa Onorio III dell'indulgenza plenaria, da prima riservata alla Porziuncola (presso cui è ancora possibile chiedere l'indulgenza ogni giorno dell'anno), e poi estesa a tutte le chiese parrocchiali e francescane dal mezzogiorno del 1 agosto alla mezzanotte del giorno successivo. La giornata si è aperta con le Lodi, seguita dall'Esposizione Eucaristica e dalla preghiera dell'Angelus a mezzogiorno; poi c'è stato spazio per l'Adorazione e le confessioni, in modo da soddisfare ogni condizione per ottenere l'indulgenza per sé o per un caro defunto.

Nel pomeriggio, la comunità ha pregato il santo Rosario, seguito dalla messa, presieduta da don Rocco Coppolella e concelebrata da don Giovanni Lionetti, in suffragio di don Alessandro Clemente, che quattro anni fa (proprio il 2 agosto) morì prematuramente lasciando sgomenta l'intera comunità. La serata è proseguita con la Processione Eucaristica, che si è snodata fra alcune delle strade principali del quartiere, accompagnata da canti e preghiere, fino a raggiungere un cortile condominiale di via Piave dove è proseguita l'Adorazione Eucaristica fino alle 22, animata da uno dei cori parrocchiali.

ZONA PASTORALE
TROIA

BICCARI

Compagna di cammino dei “pellegrini”

Francesco S. Giglio

In quest'anno, che ci prepara al grande Giubileo del 2025 sulla speranza, il nostro Papa ci sta invitando a promuovere la centralità della preghiera “anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo” (Lettera del Santo Padre Francesco a mons. Rino Fisichella). Se è vero

che tutti sono chiamati sempre a dedicarsi incessantemente alla preghiera, ci sono degli uomini e delle donne che dedicano l'intera loro esistenza alla contemplazione di Dio e alla sua adorazione, in una vita offerta solo e soltanto a Lui: è l'esperienza dei monaci e delle monache. Anche nella nostra Chiesa diocesana, da qualche anno, è ospitato un gruppo di monache clarisse, nel Monastero di Santa Maria della Pace in Sant'Antonio di Padova, a Biccari. Così, domenica 11 agosto, solennità di santa Chiara d'Assisi, fondatrice del Secondo Ordine Francescano, ossia delle clarisse, il nostro Vescovo Giuseppe ha celebrato, insieme con la comunità delle monache e ad un nutrito gruppo di fedeli, la Celebrazione Eucaristica festiva. È stato bello poter rileggere, alla luce della Parola di Dio, la figura di santa Chiara, consegnandola a



Biccari, Monastero Santa Maria della Pace, 11 agosto 2024.
La festa in onore di santa Chiara.

tutti i presenti come figura sempre più attuale da imitare e seguire. Lei, donna che, come ha detto san Paolo, si è fatta “imitatrice di Dio e ha camminato nella carità”, possa continuare ad essere compagna di cammino per tutte

quelle donne che hanno scelto di rinunciare a tutto per trovare il vero tesoro, e possa essere provocazione anche per tutti noi che camminiamo in questo mondo, desiderando un giorno di ritrovarci con Lui.

ROSETO VALFORTORE

Nuova statua per Moscati

Nicola Chiechi

Un avvenimento che ha suscitato tanto fervore e ammirazione, che sa di fatto prodigioso, di miracolo, è legato ad una statua di san Giuseppe Moscati, fatta costruire su iniziativa di un gruppo di devoti di Roseto Valfortore. Si tratta di persone che, chi per un motivo e chi per un altro, hanno voluto



Roseto Valfortore, Parrocchia Santa Maria Assunta, 25 luglio 2024.
La benedizione della statua.

dimostrare tutto l'affetto e la riconoscenza verso il Santo Medico di Napoli, convinti che Egli sia stato vicino in alcuni momenti della loro vita. Va ricordato che il popolo rosetano è molto religioso ed è particolarmente legato alla figura

del Moscati, in quanto sua madre, Rosa de Luca dei Marchesi di Roseto, ha origini nobiliari del borgo rosetano. Così, il 25 luglio scorso, anniversario della nascita del Moscati, è stata inaugurata la statua del Santo presso la Casa di Riposo "A. Cascioli", in località Paduli di Roseto. La santa Messa è stata celebrata dal parroco, don Stefano Mercurio Tronco, il quale ha benedetto la nuova statua posta al culto dei fedeli. Così il Moscati è "ritornato", per così dire, presso quella dimora un tempo a lui intitolata, cui è legata una pagina triste della politica e della burocrazia della comunità. Alla cerimonia erano presenti i numerosi ospiti di quella Casa, i più attenti nell'invo-

care aiuto, protezione e intercessione al Santo, che ha trascorso una vita a fianco degli ammalati, dei bisognosi e degli ultimi. Belle le parole delle autorità civili presenti e di quelle religiose, espresse con veri sentimenti di elogio e gratitudine per il gruppo promotore dell'iniziativa; belle le espressioni di concordia, di fiducia e di speranza, rivolte soprattutto alle nuove generazioni, e anche al bagno di folla presente alla cerimonia. La statua del Santo, che emerge per la sua bellezza, maestosità e autorevolezza, andrà così ad arricchire i simboli religiosi della vita cristiana del popolo rosetano, e chissà se un domani potrà essere fonte di un turismo religioso.



ZONA PASTORALE

PIETRAMONTECORVINO

MOTTA MONTECORVINO

La ristrutturazione della Chiesa

Lucia Valente

Sull'immaginetta, ricordo dell'ordinazione sacerdotale di don Raffaele Antonacci c'era scritto: "Eccomi, Manda me!". Il Signore l'ha preso in parola! Ovunque ci sia stata o ci sia una situazione difficile da affrontare ecco arrivare don Raffaele.

Così è successo per Motta. Dopo quasi cinquant'anni



Motta Montecorvino, Chiesa della Madonna dell'Arco, 4 agosto 2024.
Riapertura delle porte per la chiesa ristrutturata.

dalla costruzione, sempre ad opera di don Raffaele, la nostra chiesa, dedicata alla Madonna dell'Arco, aveva bisogno di un grande restauro e così il sacerdote - costruttore, come lui stesso si è definito - è arrivato pieno di

coraggio e di entusiasmo. Con l'aiuto del sindaco, Domenico Iavagnilio, in meno di tre mesi il lavoro è stato portato a termine. "Non si possono fare grandi cose - rispondeva don Raffaele - perché i tempi sono duri, ma verrà

fatto tutto il necessario per restituire a questa chiesa il suo antico decoro, la sua dignità di Casa di Dio. Ve lo prometto!"

Così il 4 agosto 2024 si sono riaperte le porte della chiesa alla presenza del nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, che ha presieduto la solenne celebrazione. Alla concelebrazione, oltre a don Raffaele, c'è stata la partecipazione di padre Giovanni Iuliani, frate minore conventuale, e padre Giovanni Lionetti, giuseppino; in questa chiesa l'uno è stato ordinato sacerdote e l'altro vi ha celebrato la sua prima Messa Solenne.

La comunità parrocchiale di Motta, con immensa gratitudine, ha pregato per don Raffaele perché il Signore lo protegga e lo custodisca sempre nel suo instancabile servizio al popolo di Dio.



« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

Il mistero di Dio è mistero di unione nuziale

Tutta la Rivelazione divina contenuta nei libri sacri è la rivelazione di un mistero nuziale, di una unione nuziale fra Dio e l'uomo. Comincia col sonno estatico di Adamo nel paradiso terrestre e con le sue parole quando gli viene presentata Eva e termina con le nozze dell'Agnello nell'Apocalisse.

All'unione di Adamo e di Eva nel Paradiso terrestre fa così riscontro l'unione di Cristo con la Chiesa, sua sposa, nel nuovo Paradiso. E fra il Genesi e l'Apocalisse, i Profeti, i Salmi, il Cantico dei Cantici e nel Nuovo Testamento san Paolo, insistono nel presentare il mistero di Dio come il mistero di una unione nuziale.

Anche Gesù nel Vangelo si presenta e viene presentato come lo Sposo. Egli stesso, rispondendo ai discepoli di Giovanni, dice: «Quelli della camera delle nozze possono digiunare mentre lo sposo è con loro? Finché lo sposo è con loro non possono digiunare. Ma verranno giorni nei quali sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno» (Mc 2,19-20).

E Giovanni Battista rende a Dio l'ultima sua testimonianza inneggiando a Lui come allo sposo di cui egli è soltanto l'amico. «Io non sono il Cristo - dice - ma colui che è stato mandato davanti a Lui. Colui che ha la sposa è lo sposo, ma l'amico dello sposo che è presente e lo ode, si ralle-

gra grandemente della voce dello sposo. Questa è la mia gioia e la mia gioia è perfetta» (Gv 3,28-29). Nel Battesimo di Gesù ad opera di Giovanni si celebrano le sue nozze con la Chiesa sua Sposa: «Hodie - canta la liturgia - coelesti sponso juncta est Ecclesia». Queste nozze avvengono già nella nascita di Gesù, sono la stessa unione ipostatica.

Avvengono pure nel Battesimo e meglio ancora al momento della sua morte, come insegnano particolarmente i santi Padri che parlano dell'unione di Cristo e della Chiesa, ricordando Eva tratta dal costato di Adamo mentre egli dormiva. Per questo alle nozze di Cana Gesù dice alla Madre che

la sua ora non è ancora venuta - quando verrà, la celebrerà in un altro banchetto e convertirà allora il vino nel suo medesimo sangue; e questa unione sarà l'unione nuziale di Cristo con la Chiesa - sarà anche, come più si compiacciono di insegnare soprattutto i mistici, lo spotalizio di ogni anima col Verbo.

L'immagine dell'unione nuziale che Dio ha scelto per rivelare la misteriosa relazione d'amore che Egli ha voluto stringere con l'uomo, l'unità che fa di ogni uomo con Cristo uno Spirito solo: «qui adhaeret Domino unus spiritus est» (1Cor 6,17), ci esprime tutta la profondità e la grandezza del mistero di Dio-Amore.



Il 14 settembre celebriamo la festa della Esaltazione della Santa Croce, per cui ho deciso di proporre alla vostra attenzione una tela, custodita dall'Arciconfraternita della Croce – Santissima Trinità e della Vergine Addolorata, nella loro cappella adiacente alla Basilica di San Francesco, in Lucera.

La tela, olio su tela di cm 340x220, è stata restaurata da F. Inglese e con il contributo della Fondazione Banco del Monte di Foggia e con i fondi della stessa Arciconfraternita. La tela, attribuita da Mimma Pasculi Ferrara ad un ignoto artista meridionale e da lei definita una Deposizione, trova ben altra attribuzione da parte di Giovanni Boraccesi di Rutigliano, restauratore ed esimio cultore dell'argenteria sacra pugliese. Egli, infatti, così la presenta: «Nella conoscenza della genesi del nostro dipinto [...] è inoppugnabile che sia stato commissionato dalla locale Confraternita della Santa Croce, come attesta la presenza, nel margine inferiore destro di un gruppo di sodali incappucciati e con le mani giunte [...]. Intanto, appare evidente che la decurtazione che il dipinto ha subito nella parte superiore, assumendo l'attuale e piuttosto insolita forma a tronco di cono, quando invece, in origine doveva essere di struttura rettangolare o centinata [...]. L'opera di sicuro doveva essere allogata su altra parete o vasto altare, in posizione ben diversa rispetto all'odierna, [...] ma come si legge da atti storici, la stessa era esposta nel primitivo oratorio della Santa Croce [...]. Osservando l'impianto del dipinto, è subito evidente l'assenza sulla croce di Gesù Crocifisso, la cui presenza è testimoniata sia dal fiotto di sangue che sgorga da quella che era la posizione dei piedi, sia dal car-

L'esaltazione della Croce dell'Arciconfraternita della Croce in Lucera



taglio con la scritta INRI; ciò lascia subito intendere che il protagonista della composizione è la croce [...]. Più in basso, nel fondo della

scena, è rappresentata una città: non Gerusalemme (...) ma Roma, perché tra le diverse architetture che la caratterizzano, la cupola di

San Pietro e, più a destra, la Piramide Cestia [...].

Una licenza questa che, anche se antistorica, fu ampiamente praticata dai pittori di età rinascimentale. La riprova viene anche dalla folla dei personaggi assiepati ai piedi delle tre croci: l'esercito qui rappresentato non è quello dell'Impero romano, all'epoca dominante dei territori palestinesi, ma soldataglie che avremmo piuttosto osservato presso qualche signoria italiana di fine Cinquecento, e ciò in ragione delle armature e dei vestimenti indossati [...]. Sulla destra, e nel giocatore in basso, si riconoscono alcune figure abbigliate con il turbante, forse un richiamo alla vittoriosa e celebre battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1577, tra la Lega Santa e la Mezzaluna [...]. Nel registro inferiore, la scena rappresentata apparirebbe piuttosto come un prelievo da una Crocifissione: la Vergine affranta dal dolore è soccorsa dalle pie donne e dall'evangelista Giovanni con le mani giunte in preghiera; più appartati, tre uomini giocano a dadi e a carte. Ma ancora una volta è la mancanza del corpo di Cristo e il campeggiare in posizione centrale della sua croce vuota che ci costringono a fugare ogni dubbio e a interpretare l'opera in argomento a tutti gli effetti come una Esaltazione della Croce [...]. Quanto alla cifra stilistica, [...] bisognerà richiamare modalità ed espressioni vicine alle correnti culturali dell'Italia centrale [...]. Pur se rimane aperta questa questione attributiva dell'Esaltazione della Croce, nonché l'identificazione e il ruolo della committenza, è comunque plausibile ipotizzare che il suo artefice possa provenire dall'era umbro-toscana, e fissare la datazione tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo, tuttavia non oltre il 1610».



Intenzioni di preghiera per il mese di settembre

Intenzione di Papa Francesco: per il grido della Terra

Preghiamo perché ciascuno di noi ascolti con il cuore il grido della Terra e delle vittime dei disastri ambientali e della crisi climatica, impegnandosi in prima persona a custodire il mondo che abitiamo.

Intenzione dei Vescovi

Preghiamo per coloro che a ogni età soffrono a causa della malattia mentale, perché ad essi siano offerte le cure necessarie dalle strutture sanitarie e l'amore dei fratelli.

Intenzione del nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano

Per i nostri ragazzi e per i loro docenti che iniziano il nuovo anno scolastico: la scuola sia per tutti una vera palestra di vita piena e sensata.

Preghiamo per il Clero

Cuore di Gesù, ristora e delizia l'anima dei Tuoi ministri, perché siano strumento di grazia a beneficio di tanti.

